



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
Settore tecnico-scientifico e dell'informazione
Via Mantova, 16 - 38100 Trento
Tel. 0461-497702/497703 Fax 0461-236574
e-mail: appa@provincia.tn.it



PROGRAMMA PROVINCIALE DI
EDUCAZIONE, INFORMAZIONE E
SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE
ANNO 2000 – 2002

AI SENSI DELLA L.P. 3/99

a cura di Mario Salomone

INDICE

1. PRINCIPI ISPIRATORI.....	3
2. LINEE GUIDA.....	6
3. FASI DI ATTUAZIONE.....	8
3.1. ANNO 2000-2001	8
3.1.1. Dal 1/1/2000 al 31/8/2000.....	9
3.1.2. Dal 1/9/2000 al 31/8/2001.....	10
3.2. ANNO 2001-2002.....	10
4. PIANO DI ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI EDUCAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE	12
4.1. ATTIVITÀ PER LE SCUOLE E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PERMANENTE	12
4.2. ALTRE INIZIATIVE.....	14
5. ARTICOLAZIONE DELLE RETE PROVINCIALE.....	16
5.1. NODO CAPOFILA	18
5.2. CENTRO DI ECCELLENZA.....	20
5.3. NODI LOCALI	21
5.3.1. Numero di nodi locali	22
5.3.2. Condizioni di attivazione di un nodo locale.....	23
5.3.3. Dimensioni e caratteristiche di un nodo locale	26
5.3.4. Centri tematici	28
5.3.5. Centri di esperienza	29
6.1. CONFERENZA DI INDIRIZZO	31
6.2. COORDINAMENTO DELLA RETE E GRUPPI DI LAVORO.....	32
NOTA ESPLICATIVA SUL PIANO DI ATTIVITÀ DELLA RETE TRENTINA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE	33
CRITERI	33
Organicità e omogeneità.....	34
Progettualità	34
Componibilità	35
TEMI E TRACCE DI LAVORO	36
Gli ecosistemi trentini.....	37
Ambienti umani	37
Sviluppo sostenibile	38

1. Principi ispiratori

Obiettivo fondamentale dell'educazione ambientale (così come negli ultimi decenni si è andato definendo sempre più nella riflessione sia a livello nazionale sia a livello internazionale, e come ribadito nei documenti ufficiali scaturiti da numerosi organismi e conferenze) è di favorire, lungo tutte le età della vita, una cittadinanza critica e responsabile e comportamenti critici e consapevoli volti ad assicurare un futuro sostenibile all'umanità e all'insieme della vita sul pianeta¹.

L'educazione ambientale è dunque un fatto trasversale alle diverse discipline e ai diversi aspetti della vita sociale:

- in quanto presuppone la conoscenza dei meccanismi di interdipendenza che regolano tanto i fenomeni della biosfera quanto il funzionamento delle società umane;
- in quanto sottolinea l'imprescindibile ricchezza della biodiversità;
- in quanto richiede trasformazioni negli atteggiamenti personali e nelle decisioni politiche, nei piccoli gesti quotidiani e nelle grandi scelte collettive (da subordinare a un'etica della precauzione);
- in quanto postula procedure partecipative, metodologie interattive, criteri di coerenza e qualità ambientale in nome di una stretta correlazione tra mezzi e fini;
- in quanto sottopone a revisione i paradigmi scientifici, i modelli economici, gli stili di consumo, sottoponendoli al vaglio critico del concetto chiave di "limite".

¹ Una citazione, tra le tante possibili: "L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale è globale e comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione" (Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole).

L'attenzione alle basi biologiche dell'esistenza, alla soggettività, alle connessioni tra salute e ambiente, allo stretto legame tra stato del pianeta e felicità dei suoi abitanti, all'impronta lasciata sul pianeta dagli individui e dai sistemi organizzati, agli elementi comuni e alle specificità fa sì che l'educazione ambientale agisca su una doppia scala locale e globale, che valorizzi l'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva, avvalendosi di tutti i cinque sensi e di tutte le forme espressive (comprese l'arte, la musica ecc.), che sostenga la dimensione planetaria della società e della natura e il senso di identità e appartenenza delle singole comunità, che dia pari importanza agli aspetti funzionali ed estetici, che parta dal concreto e da ciò che è dentro o vicino a ciascuno per capire e sentire anche il lontano e il diverso, che si interessi al rapporto tra l'umanità e la natura di cui essa è parte integrante e alla qualità delle relazioni interpersonali e tra popoli.

L'educazione ambientale, pertanto, coopera in misura determinante alla protezione dell'ambiente tramite la diffusione di una cultura ecologica e della prevenzione, incoraggia le "azioni positive" e promuove trasformazioni visibili e durature non solo nei comportamenti ma anche negli ambienti in cui si svolgono le sue attività.

Ultimo ma non meno importante, l'educazione ambientale non trascura, ma anzi presuppone la considerazione e la fruizione della bellezza della natura, anche se non separa gli ambienti urbani o comunque fortemente antropizzati da quelli che si presumono in tutto o in parte "naturali" e "incontaminati", né la specie umana dalle altre specie viventi, in quanto in ogni ambiente, cittadino, rurale o "selvaggio", ricerca il filo del complesso e stratificato intreccio dei rapporti tra cultura e natura, tra esseri umani e ambienti, per

vedere come nel tempo si è ridisegnato il paesaggio, come sono cambiate le mappe delle specie vegetali e animali, come sono cambiate tecniche lavorative, fonti e usi dell'energia, caratteristiche e cicli dei materiali, per confrontare le soluzioni date al soddisfacimento dei bisogni nelle varie epoche e nei vari popoli, per salvaguardare la memoria di quanto di prezioso è possibile trovare nel passato, per interrogarsi sul presente, per preparare un futuro migliore, in cui le criticità ambientali possano trasformarsi in fonte di nuovi "saperi" e di nuovi percorsi formativi e in opportunità di nuova occupazione, di innovazione tecnologica, di ripensamento di valori, di riprogettazione delle forme di convivenza civile.

Sono dunque innumerevoli le potenziali risorse dell'educazione ambientale nell'ottica della sostenibilità e i campi in cui essa può essere applicata, dal sistema dell'istruzione e della formazione alla difesa e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, ai servizi, ai vari settori produttivi, al tempo libero e al turismo, ecc..

2. Linee guida

La costruzione di un sistema provinciale trentino di educazione ambientale, ispirato ai principi dello "sviluppo sostenibile", è un percorso inevitabilmente lungo e graduale, che richiede un lavoro attento ai diversi fattori che lo compongono:

1. Sul *piano istituzionale* si tratta di individuare e sviluppare modalità di collaborazione e concertazione tra i diversi attori pubblici (Provincia Autonoma di Trento, nelle sue diverse articolazioni - Assessorati interessati, Servizi, Enti funzionali -, Comprensori, Comuni, BIM, ecc.), mondo della scuola, dell'impresa (a capitale pubblico e/o privato), dell'associazionismo, dell'università ecc.
2. Sul *piano culturale* si tratta di approfondire le diverse tematiche connesse all'idea di una "cura" dell'ambiente orientata a un "futuro sostenibile" (critica dell'idea lineare e "fideistica" di progresso e dell'obiettivo illusorio di crescita illimitata, trasformazioni indotte da un nuovo "statuto" della natura nel diritto, nell'etica, nell'economia, parametri e strumenti di misurazione della sostenibilità, ecc.) e di diffondere conoscenze scientifiche e tecnologiche.
3. Sul *piano organizzativo* si tratta di assicurare le condizioni operative necessarie alla nascita e al successivo consolidamento del sistema trentino di educazione ambientale, in modo che possa operare come una comunità di pratica e di ricerca, aperta allo scambio con altre reti italiane e internazionali: progetti chiari, organici e continuativi, risorse e strumenti per la documentazione, l'informazione, la comunicazione, la

formazione, sedi di confronto e dialogo, programmi di ricerca, forme di analisi e valorizzazione delle esperienze, procedure di valutazione dei processi educativo-ambientali avviati, ecc.

4. Sul piano delle *risorse umane* si tratta di riqualificare e specializzare le risorse attualmente esistenti e di favorire la crescita di nuove professionalità nei diversi settori coinvolti nell'educazione ambientale.

5. Sul *piano delle risorse materiali e finanziarie*, occorrerà integrare le risorse attualmente esistenti per le funzioni minime di rete (segreteria e coordinamento, progettazione delle attività, realizzazione di materiali e di eventi, implementazione di alcuni centri di eccellenza, supporto ai centri di comprensorio, collaborazione sul territorio) esplorando e utilizzando tutti i canali disponibili di accesso a fondi provinciali, nazionali e UE e promuovendo l'allocazione di risorse finanziarie per l'educazione ambientale da parte delle amministrazioni pubbliche e dei privati, in modo che il sistema trentino, sia a livello di rete provinciale sia a livello di ogni singolo sottosistema locale, possa avvalersi di personale, strumentazioni tecnologiche e multimediali, dotazioni librerie, mezzi di informazione, materiali didattici e divulgativi, opportunità formative, laboratori, mostre temporanee o permanenti, ecc.

3. Fasi di attuazione

Lo sviluppo di un sistema trentino di educazione ambientale (comprendente tutte le risorse materiali e immateriali mobilitate) presuppone da parte dell'APPA-TN, soggetto a ciò delegato dalla Legge Provinciale n. 3 del 27 agosto 1999:

1. Un *Programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale* che individua obiettivi e strumenti dell'educazione ambientale nella Provincia di Trento, articolato sul breve, medio e lungo periodo.
2. Un progetto di *Rete provinciale di educazione ambientale*, quale strumento di attuazione e supporto su scala locale delle attività programmate e quale fattore di connessione e facilitazione delle opportunità offerte dal sistema.

La prima fase di attuazione del programma qui delineato richiederà prevedibilmente tre anni:

3.1. Anno 2000-2001

Prima attivazione di un *Programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale*, attivazione di una rete su scala locale di primi punti di diffusione di messaggi ambientali sul territorio, prime misure di interconnessione e armonizzazione con le iniziative e i centri promossi a livello nazionale.

L'attività prevista per il 2000-2001 è a sua volta così articolata:

3.1.1. Dal 1/1/2000 al 31/8/2000

- A. Elaborazione delle proposte di attività per il periodo 1/9/2000-31/8/2001.
- B. Costituzione di alcuni primi nodi della rete provinciale.
- C. Partecipazione alla Conferenza nazionale sull'educazione ambientale (Genova, 4-7 aprile 2000) promossa dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero della Pubblica Istruzione.
- D. Nuova gestione degli operatori ambientali.

Per quanto riguarda questi ultimi, infatti, la gestione dal 1 gennaio 2000 si divide in due fasi. Nella prima fase di transizione, dal 1/1/2000 al 31/8/2000, il servizio sarà affidato agli operatori ambientali attuali "in deroga alle disposizioni vigenti in materia contrattuale" (L.P. 3/99, art. 40); ciò per evitare interruzioni del servizio e situazioni di grave allarme occupazionale; la convenzione ricalcherà quella attuale, ma le modalità saranno adattate alla nuova situazione.

In tale fase gli operatori ambientali garantiranno:

- l'effettuazione delle attività previste per le scuole dal programma dell'a.s. 1999/2000 (ivi compresa la collaborazione con musei, parchi, EELL ecc.), adattato in base alla disponibilità di monte ore;

- la partecipazione a gruppi di lavoro, la collaborazione alle iniziative centrali promosse dall'APPA, la collaborazione alla predisposizione del programma di attività per l'a.s. 2000/2001 e dei relativi materiali informativi, le attività estive 2000 ed altri eventuali progetti di educazione ambientale permanente.

3.1.2. Dal 1/9/2000 al 31/8/2001

- A. Avvio e svolgimento delle attività programmate. Il programma dettagliato a partire dal 1 settembre 2000 sarà definito in funzione dell'insieme delle risorse finanziarie disponibili e dell'eventuale ribasso offerto sul compenso orario degli operatori ambientali.
- B. Avvio di iniziative di formazione riservate agli operatori ambientali.
- C. Iniziative di formazione per figure specializzate.
- D. Per quanto riguarda in particolare la gestione degli operatori ambientali, nella seconda fase sperimentale, dal 1 settembre 2000 al 31 agosto 2001, il servizio sarà affidato, nella salvaguardia delle esigenze di trasparenza e sulla base di criteri di economicità, con procedure da verificare sul piano della opportunità e fattibilità tecnico-giuridica. Le procedure di affidamento dovranno comunque concludersi entro giugno 2000.

3.2. Anno 2001-2002

- A. Programmazione delle attività per il periodo 1/9/2001-31/8/2002.
- B. Attivazione di nuovi nodi della rete provinciale.

- C. Proseguimento della formazione per operatori ambientali.
- E. Iniziative di formazione per figure specializzate.
- D. Per quanto riguarda in particolare la gestione degli operatori ambientali, nella terza fase sperimentale, dal 1 settembre 2001 al 31 agosto 2002, il servizio sarà affidato, nella salvaguardia delle esigenze di trasparenza e sulla base di criteri di economicità, con procedure da verificare sulla base dell'esperienza realizzata nella fase precedente.

3.3. Anno 2002

- A. Bilancio dei risultati e programmazione per il triennio successivo.
- B. Verifica dei livelli di copertura e funzionalità della rete provinciale.
- C. Adozione di modalità definitive per l'affidamento della attività programmate.

4. Piano di attività del *Programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale*

4.1. Attività per le scuole e di educazione ambientale permanente

Si tratta delle attività tradizionalmente affidate agli operatori ambientali e in parte gestite autonomamente da musei, parchi, servizi della Provincia o altri enti richiedenti, ecc.

Gli obiettivi indicati dall'APPA-TN prevedono la *"Riprogettazione delle proposte educative per le scuole nell'anno scolastico 2000-2001 (anche con un maggior coinvolgimento delle superiori) e per la popolazione in genere, con l'inserimento di nuove tematiche e con una forte attenzione ai problemi della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile"*.

Il piano di attività per il 2000/2001 sarà redatto anche attraverso la costituzione di appositi gruppi di lavoro, che opereranno a partire dal gennaio 2000.

Tale piano dovrà per quanto possibile garantire, quali **elementi comuni** a tutte le attività:

- un'offerta omogenea in tutti i comprensori²;
- l'inserimento, accanto alle tematiche sviluppate finora, delle tematiche più tipiche della **sostenibilità** (conoscenza del *Rapporto sullo stato dell'ambiente*, Agenda XXI, uso delle risorse naturali, mobilità e traffico, turismo sostenibile, città sostenibili delle bambine e dei bambini, ecc.) e della protezione ambientale;

² Attualmente, infatti, l'offerta differisce quantitativamente e qualitativamente da comprensorio a comprensorio.

- privilegiare attività che comportino il coinvolgimento dei partecipanti e alimentino processi positivi sul piano dei comportamenti e/o delle realizzazioni.

Per quanto riguarda le attività in ambito scolastico:

- un riequilibrio dell'offerta educativa per le scuole a favore delle scuole superiori e della formazione professionale³;
- un coinvolgimento specifico degli indirizzi con contenuti professionalizzanti ricollegabili alle tematiche della sostenibilità;
- attenzione per progetti interprovinciali e interregionali.

Per quanto riguarda in particolare le attività rivolte a giovani in situazioni non scolastiche o a categorie particolari di cittadini, quelle verso la popolazione in genere e l'offerta estiva, le attività dovranno essere omogenee e coerenti con i principi ispiratori del sistema trentino.

³ Il grosso delle attività rivolte alle scuole è attualmente concentrato nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

4.2. Altre iniziative

L'Agenzia affiancherà alle tradizionali attività degli operatori ambientali altre iniziative, volte sia a migliorare le condizioni di operatività e le procedure interne, sia ad allargare l'arco degli strumenti e delle proposte su scala provinciale.

Sul **piano interno**, ciò comporterà:

- Progettazione di materiali informativi e didattici.
- Riorganizzazione interna degli operatori ambientali e definizione del mansionario.
- Coordinamento tra le cooperative affidatarie nel periodo 1/1/2000-31/8/2000.
- Definizione di procedure interne di qualità, per la valutazione dei risultati, per il monitoraggio dell'utenza
- Formazione degli operatori ambientali sull'uso delle tecnologie telematiche e sui progetti nazionali "Labnet" e "ANDREA".
- Attivazione di corsi di formazione per nuovi operatori e/o di aggiornamento per gli operatori ambientali esistenti perché possano sostituire i tecnici APPA-TN quali esperti su progetti rivolti alle scuole e alla popolazione, come la raccolta differenziata dei rifiuti, il compostaggio ecc.
- Iniziative di formazione in profondità degli operatori ambientali sui contenuti e le metodologie dell'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile.

Sul piano esterno:

- Ideazione e prima attivazione di un sito Internet della rete provinciale
- Realizzazione eventualmente di una news telematica.
- Campagne di sensibilizzazione e di informazione ai cittadini (rifiuti, elettrosmog, inquinamento dell'acqua e dell'aria, sostenibilità ambientale ecc.).
- Corsi per insegnanti.
- Un eventuale seminario pubblico nell'autunno 2000.
- Utilizzo permanente (per un centro di esperienza, o per il nodo capofila) dei materiali sulla sostenibilità predisposti dall'APPA-TN all'interno della mostra del MTSN "Il diluvio universale"
- Eventuale utilizzo di Internet per forum e mailing list.

5. Articolazione delle rete provinciale

Si tratta della rete provinciale di "punti di diffusione e di organizzazione dei messaggi ambientali" prevista dalla L.P. 3/99. In ottemperanza ad essa, gli obiettivi indicati dall'APPA-TN prevedono la *"Attivazione di una rete locale di educazione ambientale, interconnessa con reti e progetti a livello nazionale, in attuazione della Legge Provinciale 3/99"*.

Il modello di rete previsto contempla strutture il più possibile flessibili e "leggero" e ne affida l'implementazione ad una forte mobilitazione di risorse da parte di soggetti pubblici e privati da coinvolgere nel progetto.

Il sistema delineato si articola in:

- **laboratori territoriali**, quali centri di promozione e coordinamento dell'educazione ambientale, rivolti soprattutto agli operatori interessati (amministrazioni pubbliche, enti, scuole, associazioni, ecc.) e con la missione di sviluppare il sistema locale nell'area di competenza;
- **centri di esperienza**, rivolti soprattutto a una utenza di gruppo

L'intervento dell'APPA.TN, in quanto responsabile della pianificazione della formazione, dell'informazione e dell'educazione ambientale a livello provinciale, sarà indirizzato a garantire all'insieme della rete le condizioni minime di funzionamento, la documentazione,

la circolazione delle informazioni, il coordinamento delle iniziative a livello provinciale e il loro inserimento a livello nazionale e internazionale, le campagne di interesse generale, i principali momenti formativi interni ed esterni e una gamma di proposte educative omogenee per tutti i comprensori.

L'azione dei singoli nodi sarà indirizzata a suscitare e mettere in rete il maggior numero possibile di risorse locali, umane, culturali e finanziarie, costruendo un sistema locale di educazione ambientale, a livello di singolo comprensorio.

Del sistema faranno parte i centri di esperienza, finalizzati ad offrire risorse operative specializzate⁴.

Alcuni nodi avranno funzioni particolari (Trento e Villino Campi), altri (come lo stesso Villino Campi) potranno svolgere funzioni sia di laboratorio territoriale sia di centro di esperienza.

⁴ Il Ministero dell'Ambiente distingue i centri di educazione ambientale, dividendoli in *laboratori territoriali* e *centri di esperienza*. In particolare:

I *Laboratori territoriali* sono localizzati in genere nelle città capoluogo di provincia e svolgono attività di sensibilizzazione, di stimolo, di formazione e di sviluppo dell'educazione ambientale. La loro funzione assume prevalentemente la connotazione di servizio delle Amministrazioni locali, attraverso il quale mettere in comunicazione e sviluppare il dialogo tra i soggetti che lavorano nel settore dell'educazione e dell'ambiente a livello locale. Essi rappresentano uno strumento organico di sviluppo del sistema locale di EA in costante collegamento (anche telematico) con il sistema regionale e nazionale. Nel caso della provincia di Trento, il presente programma ipotizza una presenza capillare dei laboratori, a livello di singolo comprensorio.

I *Centri di esperienza* sono in genere localizzati in luoghi di particolare interesse naturalistico e propongono progetti formativi ai propri utenti. Molto spesso sono specializzati nella conoscenza di un particolare ambiente e offrono a volte la residenzialità per sviluppare e approfondire la formazione, soprattutto dei giovani.

5.1. Nodo capofila

La rete locale si avvarrà dei servizi assicurati dal "**nodo**" **capofila di Trento**, con funzioni di:

- **centro di documentazione** a livello provinciale;
- centro di raccolta di **informazioni e dati** su enti, iniziative, esperienze e materiali prodotti;
- **supporto tecnico-organizzativo** per l'APPA;
- **nodo territoriale locale** per il comprensorio C5 (che con i suoi oltre 155000 abitanti rappresenta il principale bacino di utenza della provincia);
- centro di navigazione Internet su siti di interesse per l'educazione ambientale e di consultazione dell'**archivio nazionale ANDREA** .

La localizzazione allo studio è presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. La vicinanza con la sede dell'APPA consente di creare una sorta di "distretto dell'ambiente" nel cuore del capoluogo. Il nodo capofila sarà alle dirette dipendenze funzionali dell'APPA-TN, che potrà avvalersi per il suo funzionamento sia delle risorse messe eventualmente a disposizione dal MTSN sia di quelle degli operatori ambientali, a questo scopo ivi distaccati.

Il nodo capofila avrà anche il compito:

- di curare i contatti con tutti i soggetti istituzionali interessati (Servizi della PAT, Enti funzionali della PAT, Università di Trento, Comprensori, Comuni, scuole ecc.);
- di ospitare i gruppi di lavoro;
- di ospitare la redazione delle pagine Internet e della news telematica;
- di sostenere dal punto di vista organizzativo le campagne di informazione e sensibilizzazione e la preparazione di eventi (seminari, corsi, convegni ecc.).

Il **centro di documentazione** raccoglierà, classificherà e metterà a disposizione del pubblico libri, periodici, video, prodotti multimediali, software, atti legislativi, rapporti ecc. sia sulle tematiche dell'educazione ambientale, sia in generale della protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

In collaborazione con la Biblioteca provinciale di letteratura giovanile curerà la promozione della lettura di testi per la fascia 0-18 anni.

L'impiego di risorse per il nodo capofila sarà pertanto indirizzato a:

- allestimento locali;
- attrezzature informatiche;
- dotazione iniziale e aggiornamento/arricchimento annuale di libri e altro materiale di studio e/o lavoro;
- servizio di segreteria;
- eventuale realizzazione di pagine Internet e di una news telematica;
- produzione di materiali informativi e didattici.

In quanto nodo locale, il laboratorio capofila di Trento offrirà risorse a quanti operano o intendono operare nel campo dell'educazione ambientale a livello di comprensorio: spazi per piccoli corsi e seminari, riunioni ecc., strumenti multimediali (video, telematica *off line* e *on line*), strumenti e kit didattici per lo studio dell'ambiente, ecc..

Tali risorse saranno per quanto possibile cospicue, sia per il sommarsi delle funzioni di nodo capofila, sia per la prevedibile ampiezza dei locali destinati al nodo, sia per le dimensioni del comprensorio.

Il nodo capofila sarà aperto al pubblico nei gironi feriali, con orari da definirsi.

5.2. Centro di eccellenza

Al nodo capofila di Trento si affiancherà un "**Centro di esperienza**" di eccellenza, presso il **Villino Campi** di Riva del Garda, con:

- funzioni specializzate di limnologia e sulle problematiche dell'acqua;
- funzioni di supporto al nodo capofila;
- funzioni di sede di corsi e seminari della rete trentina;
- funzioni di nodo locale per il comprensorio C9 (che per numero di abitanti e flussi turistici rappresenta un importante bacino di utenza).

Anche grazie alle risorse della vicina **Arco** (come il Parco Arciducale), alla presenza di una colonia provinciale (Miralago) e di una struttura ("Sanaclero") che potrebbe in prospettiva essere oggetto di un intervento di recupero, l'area potrebbe porsi l'obiettivo di diventare:

- polo di iniziative su scala nazionale e internazionale;
- centro di organizzazione di percorsi didattici "dal Garda alle Dolomiti";
- in futuro, sede di soggiorni educativi - centro di esperienza residenziale -, seminari, formazione ecc..

Per quanto riguarda l'allocazione di risorse umane e finanziarie, Il potenziamento di Villino Campo contempla, in una prima fase:

- l'incremento delle dotazioni librerie e didattiche e in genere delle risorse materiali proprie di un centro di educazione ambientale teriritoriale;
- l'ampliamento della disponibilità di operatori per le visite guidate.

5.3. Nodi locali

I nodi locali sono lo strumento di promozione e coordinamento dell'informazione, della sensibilizzazione, della riflessione, della formazione e dell'educazione ambientale a livello di comprensorio.

5.3.1. Numero di nodi locali

Uno degli intenti del *Programma di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale* è di creare, al termine di un piano di lavoro triennale, una rete provinciale in grado di coprire gli undici comprensori in cui è divisa la provincia di Trento.

Ciò costituisce un elemento di originalità rispetto al modello della rete nazionale, che prevede di norma un laboratorio territoriale per ogni provincia. La L.P. 3/99, che prevede come già ricordato, una rete di "punti locali", sceglie invece la strada di una diffusione più capillare dei laboratori. La speranza è che un più stretto e più ravvicinato collegamento per le diverse realtà consenta ai laboratori di svolgere effettivamente un ruolo positivo nello sviluppo sostenibile locale.

Una provincia come la provincia di Trento, fatta essenzialmente di valli tra loro distanti e con caratteristiche spesso molto diverse, richiede infatti un'articolazione aderente alle specifiche identità locali. D'altra parte, sul territorio provinciale esistono amministrazioni pubbliche e consorzi attenti alla cura dell'ambiente e delle tradizioni, un fitto tessuto associativo, una grande partecipazione dei cittadini alla vita della propria comunità, aziende sensibili alle tematiche ambientali, in una cornice di interventi pubblici e di riferimenti legislativi che rivelano un forte impegno verso il patrimonio naturale e culturale.

Esistono, insomma, le condizioni perché i nodi territoriali possano effettivamente svolgere, come prima si diceva, un'importante funzione a favore dello sviluppo sostenibile locale.

Ciò avverrà se la costituzione dei nodi sarà considerata un obiettivo non fine a se stesso, ma secondario e strumentale rispetto al vero obiettivo che è di farne degli strumenti efficaci di supporto al consolidamento e all'innalzamento qualitativo dell'educazione ambientale nel Trentino.

Poiché due dei compresori (il C5 e il C9) sono coperti, come si è visto, da altrettanti nodi iniziali previsti, si tratta di individuare i criteri per l'attivazione dei nodi restanti e, in generale, per il loro dimensionamento e per l'attribuzione di funzioni all'interno della rete.

Alcuni primi nodi potrebbero essere attivati già nel corso del 2000, gli altri successivamente, con precedenza a quelle situazioni in cui ne siano mature le necessarie condizioni (presenza di candidature formali, disponibilità di risorse locali ecc.), meglio dettagliate al punto successivo. L'attivazione dei nodi potrà essere oggetto di richiesta di finanziamenti anche al Ministero dell'Ambiente da parte della PAT e dell'APPA o inserita nel contesto di altre filiere di finanziamento. L'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato all'istruzione garantiranno il necessario raccordo dei progetti di nodo locale con gli indirizzi dei rispettivi assessorati e con le attività e le risorse dei servizi e degli enti funzionali da loro dipendenti.

In casi particolari, la funzione di nodo potrà essere condivisa in collaborazione da più centri del medesimo comprensorio, che potranno funzionare sia in maniera permanente, sia solo stagionalmente.

5.3.2. Condizioni di attivazione di un nodo locale

I nodi dovranno:

- basarsi sull'appoggio, in regime di convenzione, a strutture pubbliche (comuni, musei, biblioteche, sedi di comprensori, parchi, scuole ecc. o loro consorzi), che metteranno a disposizione i locali;
- vedere di norma l'impegno finanziario di più soggetti presenti sul rispettivo territorio;
- nascere obbligatoriamente dall'accordo e dalla partecipazione progettuale di più soggetti presenti sul rispettivo territorio;
- prevedere e incoraggiare l'apporto del volontariato.

Ogni laboratorio dovrà avere un **referente**, che lo rappresenterà a livello di rete trentina.

A ciascun nodo faranno capo le attività degli operatori ambientali dell'area di competenza.

L'APPA-TN assicurerà l'operatività dei nodi inserendola nel capitolato degli operatori ambientali e fornendo assistenza tecnico-scientifica.

La qualifica di nodo della rete provinciale sarà riconosciuta alle candidature che assicureranno:

- una localizzazione accessibile e centrale rispetto alla zona di competenza;
- garanzie di continuità nel tempo;
- solidità e organicità di progetto;
- assenza di barriere architettoniche e rispetto delle normative di sicurezza;
- sufficiente funzionalità delle strutture.

Il soggetto pubblico titolare della responsabilità di ciascun nodo dovrà assicurare all'APPA-TN:

- l'adesione ai principi ispiratori del *Programma di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale*;
- la collaborazione ai progetti della rete provinciale;
- la trasparenza della gestione amministrativa e la pubblicità del bilancio preventivo e consuntivo del nodo;
- la circolazione dell'informazione a livello di comprensorio;
- l'adozione di modalità (autonomamente individuate, ma armonizzate con quelle attuate a livello provinciale) atte a garantire la qualità dei progetti avviati e gestiti in proprio e la partecipazione alla vita del nodo da parte dei tutti i soggetti interessati;
- l'adozione di modalità di monitoraggio e correzione *in itinere* delle attività e di valutazione dei risultati ottenuti (armonizzate con quelle attuate a livello provinciale);
- l'attenzione alla valorizzazione delle risorse umane, alla costruzione di un clima comunicativo e relazionale, alla collaborazione interistituzionale e intersettoriale.

Costituire un nodo della rete trentina vuol dire insomma, così come accade per i nodi della rete nazionale Labnet, aderire a un patto collettivo che si fonda sull'impegno alla comunicazione e alla diffusione dell'informazione interessante ai fini dell'educazione ambientale relativa al proprio ambito territoriale e sulla disponibilità alla cooperazione e alla ricerca e sperimentazione comune di nuove forme di intervento.

5.3.3. Dimensioni e caratteristiche di un nodo locale

Data la notevole diversità di situazioni e di dimensioni dei bacini di utenza (comunque nella maggior parte dei casi abbastanza ridotte), ciascun nodo determinerà autonomamente **obiettivi di attività, livelli di dotazioni didattiche e tecnologiche, orari di apertura e strutture organizzative.**

I nodi territoriali locali avranno, in comune, funzioni di **centri di riferimento e coordinamento comprensoriale** per tutte le iniziative e le risorse di educazione ambientale esistenti nel territorio di competenza e in particolare:

- di **laboratori territoriali**, collegati in prospettiva alla rete nazionale Labnet, per la ricerca e l'iniziativa nel campo dell'educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile, sia come tramite di progetti e campagne su scala provinciale, sia come sede di elaborazione di progetti su scala comprensoriale;
- di sede di corsi e altre iniziative di **formazione** su scala locale;
- i **punto di riferimento** per le attività assicurate dagli operatori ambientali;
- di canale di raccolta della **domanda delle scuole** per le proposte durante l'anno scolastico,
- di **centri di risorse** per l'educazione ambientale nel territorio;

- di **sportello** informativo ambientale decentrato per le Amministrazioni locali e per i cittadini (accesso *on line* e *off line* a banche dati, diffusione di materiali, consulenza di base su problematiche ambientali, realizzazione di iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, ecc.);
- di **agenzia di facilitazione** di processi aggregativi e partecipativi a livello locale (ad esempio Agende XXI).

Grazie ai nodi, dunque, le forze culturali e sociali, le scuole, le istituzioni del territorio potranno trovare un supporto alla loro progettualità in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio locale, dei canali di raccordo con le iniziative e il dibattito a livello provinciale e extraprovinciale, una via facilitata di accesso a informazioni, materiali, una sede di confronto e di concertazione, ecc.

Per tali funzioni, i nodi locali dovranno disporre:

- di uno o più locali per riunioni, archivio, segreteria;
- di attrezzature informatiche e telematiche di base;
- di espositori e "dispenser" per la distribuzione di materiali informativi
- di bacheche per avvisi, poster ecc.
- di una documentazione minima sul territorio di competenza;
- di dotazioni didattiche minime per l'educazione ambientale.

Naturalmente la presenza di risorse tecniche e di strumenti di comunicazione è una condizione necessaria ma non di per sé sufficiente perché si sviluppi sul territorio un'azione coordinata e di alto profilo.

Molto dipenderà, da un lato, dalla capacità dell'intero sistema trentino di offrire ai singoli nodi sollecitazioni, assistenza, formazione e altri servizi di rete, e dall'altro dalla disponibilità dei diversi soggetti locali a lavorare insieme, dalla qualità delle risorse umane allocate, dalla determinazione dei soggetti promotori del sistema a livello locale di dare continuità e respiro all'azione di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale.

5.3.4. Centri tematici

I nodi, d'intesa con l'APPA-TN, potranno affiancare alle funzioni di rete locale **funzioni specializzate** su particolari tematiche, collegate alle vocazioni del loro contesto ambientale o alle risorse materiali e culturali di cui eventualmente dispongano.

Tali funzioni specializzate costituiranno una ricchezza per l'intera rete provinciale, in quanto consentiranno l'elaborazione e la sperimentazione di progetti di eccellenza e di modelli di attività che potranno trovare diffusione più ampia a livello di intera rete e avere così un effetto moltiplicatore.

Tra le tematiche che è fin d'ora possibile individuare, si segnalano quelle dell'energia, dei rifiuti, della dimensione urbana (con particolare riguardo per la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza), del turismo eco-compatibile, della biodiversità, del rapporto tra agricoltura e sostenibilità, dell'acqua, della montagna, dell'innovazione tecnologica, della cultura materiale.

Inoltre, i nodi potranno eventualmente scegliere di potenziare la loro funzione di **centri di risorse** e dotarsi quindi autonomamente di sedi e attrezzature di maggiori dimensioni e impegno, atte a fare svolgere loro funzioni di "portale" verso il patrimonio naturale e culturale locale e/o a consentire attività di laboratorio, esposizioni temporanee e/o permanenti, simulazioni multimediali, produzioni di materiali, ricerche, corsi e convegni ecc.

In definitiva, i nodi territoriali si configureranno come **agenti di sviluppo sostenibile locale**, attivando sinergie, proposte di turismo sostenibile, percorsi didattici, azioni di ripristino e valorizzazione di beni naturali e ambientali, riusi socialmente utili ed ecologicamente compatibili di edifici storici ecc.

5.3.5. Centri di esperienza

I **centri di esperienza** si caratterizzano per la presenza di strutture dedicate ad attività di educazione ambientale, con spazi e attrezzature per esercitazioni all'interno e/o attività esterne inserite nell'ambiente rivolte a gruppi scolastici e non scolastici.

Hanno di norma un carattere permanente e tendenzialmente tematico e possono comprendere strutture ricettive per attività di tipo residenziale.

Fanno riferimento ad una tipologia molto ampia di possibili soggetti titolari. Possono essere centri di esperienza, ad esempio, le strutture didattiche dei parchi, i laboratori didattici dei musei, delle biblioteche e degli archivi, i centri residenziali, le strutture

produttive in funzione o dismesse attrezzate per svolgere anche una funzione didattica, i beni della cultura materiale recuperati e organizzati in un'ottica ecomuseale, i centri di educazione ambientale gestiti anche da privati, ecc..

I centri di esperienza rappresentano dunque una importante risorsa educativa sul territorio. Compete alla rete provinciale valorizzarli, grazie alla capacità dei singoli nodi di stimolare e coordinare l'offerta educativa delle rispettive aree.

Mentre per i laboratori esiste il vincolo dell'articolazione territoriale, non c'è un limite teorico al numero di centri di esperienza.

La qualifica di centro di esperienza delle rete provinciale viene riconosciuta dall'APPA-TN d'intesa con il nodo territoriale competente.

L'accreditamento è concesso previa verifica della sussistenza di requisiti di qualità e affidabilità e comporta il diritto-dovere di partecipare alle attività e all'elaborazione della rete.

6. Modalità di coordinamento della rete provinciale

Il modello organizzativo del sistema trentino potrà essere definito, nei dettagli, solo dopo una fase non breve di sperimentazione e vedrà probabilmente successivi aggiustamenti. Gli sviluppi del modello organizzativo sono legati alla graduale costruzione di quei fattori istituzionali, culturali ecc., illustrati nel Capitolo 2 del presente Programma ("Linee guida") e saranno tanto più necessari quanto più crescerà il numero dei nodi locali della rete trentina e la gamma di soggetti in essa coinvolti.

Fin da subito, comunque, è bene pensare ad alcuni strumenti di concertazione e di connessione.

6.1. Conferenza di indirizzo

Anche se la L.P. n. 3/99 affida all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente l'approvazione del programma di educazione ambientale, è opportuno che concorrano alla sua definizione tutti i soggetti e gli enti erogatori di servizi in qualche modo coinvolti o coinvolgibili nel programma stesso.

A tale scopo, l'ipotesi è che l'APPA-TN convochi almeno una volta l'anno, e di norma in primavera, una **conferenza di indirizzo** con la partecipazione degli assessorati, dei

servizi e degli enti della PAT interessati, per concordare lo schema di massima delle attività promosse a livello provinciale.

L'educazione ambientale, come già osservato, è trasversale a diversi campi ed è pertanto opportuno che siano chiamati a contribuirvi non solo i due comparti tradizionalmente più impegnati nel sistema, anche a livello nazionale (come l'ambiente e l'istruzione), ma anche quelli della cultura, del turismo, della formazione ecc.

6.2. Coordinamento della rete e Gruppi di lavoro

La sede di elaborazione preliminare delle proposte e di progettazione esecutiva è costituita da gruppi di lavoro permanenti o temporanei presieduti da referenti dell'APPA-TN e aperti alla partecipazione di insegnanti, esperti, operatori ambientali, operatori dei nodi della rete e dei centri di esperienza accreditati, ecc.

La composizione, le dimensioni e il calendario di riunioni dei gruppi di lavoro, che possono articolarsi in sottogruppi, variano in funzione dei compiti loro assegnati.

La sede di coordinamento delle attività delle rete è costituita da sessioni periodiche di lavoro tra il referente dell'APPA-TN per l'educazione ambientale e i referenti dei nodi della rete.

NOTA ESPLICATIVA SUL PIANO DI ATTIVITÀ DELLA RETE TRENTINA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

CRITERI

Il piano di attività del 2000/2001 (che comprende sia la dimensione per così dire "attiva" - vale a dire di iniziativa strutturata - della rete, sia la dimensione "passiva", che è quella della messa a disposizione di risorse, documentazione, ecc.) dovrebbe avviare una riorganizzazione delle proposte basata su alcuni criteri:

- **Distinzione delle funzioni** (tra loro comunque sinergiche e complementari):
 - 1) di informazione e sensibilizzazione;
 - 2) di educazione.

La prima funzione contempla la graduale predisposizione/sistematizzazione di strumenti informativi appositi o l'utilizzazione di strumenti esistenti. Sono ad esempio strumenti esistenti il *Rapporto sullo stato dell'ambiente 98* o il *Rapporto sullo stato delle Alpi*, dai quali potrebbero essere ricavati sintetici materiali divulgativi.

Gli strumenti informativi e per la sensibilizzazione possono essere cartacei (dépliant, opuscoli, poster, ecc.) e/o multimediali (video, CD ROM, siti Internet, newsletter telematica, accesso a banche dati, ecc.) e avvalersi anche di canali di comunicazione esistenti (comunicati stampa, rubriche su giornali e stazioni radiotelevisive, spazi pubblicitari, ecc.).

La seconda comprende tutti quelle modalità che prevedono una esperienza diretta, un patto formativo (più o meno ampio), una interlocuzione in presenza o a distanza (formazione a distanza) e che dunque possono definirsi più propriamente di *educazione*, con le caratteristiche indicate nel Capitolo 1 ("Principi ispiratori") del *Programma*. Nelle proposte educative la differenza è quantitativa e non qualitativa: che si tratti di una uscita sul campo di poche ore o di una visita a un museo o di un percorso formativo complesso e protratto (ad esempio per nuove figure professionali o per insegnanti) o di un progetto che coinvolga più soggetti per un ampio arco di tempo, l'attività deve vedere la realizzazione di un processo interattivo e autocorrettivo capace di incidere significativamente tanto sulle conoscenze quanto sui comportamenti.

Da questo punto di vista, non fa differenza se i destinatari di una certa attività sono gli allievi di una classe, un gruppo di adulti o i giovani partecipanti a un soggiorno estivo o se la sede dell'attività è un'aula, un parco o una mostra.

Organicità e omogeneità

Rispetto alla situazione precedente (attività simili con nomi diversi da comprensorio a comprensorio e da cooperativa a cooperativa, frammentazione delle proposte in vari temi tra loro scollegati, prevalenza di proposte di tipo prettamente naturalistico), si tratta di elaborare proposte *riconoscibili* ed *omogenee*, valide per tutto il territorio provinciale, fatto salvo l'utilizzo e la valorizzazione delle specifiche *risorse* esistenti in ciascun comprensorio (strutture museali, scientifiche e produttive, ambienti naturali, vocazioni economiche, ecc.)

Progettualità

Sono indicatori di progettualità alta:

- 1) la capacità di coinvolgere soggetti diversi,

- 2) la capacità di stabilire interconnessioni della tematica scelta con altre tematiche,
- 3) la ricchezza di strumenti e metodologie,
- 4) la capacità di utilizzare e attivare risorse,
- 5) l'individuazione degli obiettivi, delle modalità di gestione del progetto, delle ricadute e delle procedure di valutazione
- 6) la traduzione in "azioni positive" (trasformazione reale di ambienti) e in prodotti (ipertesti, spettacoli teatrali, mostre, ecc.).

Componibilità

Come si sa, le tematiche ambientali sono intrinsecamente trasversali e lo stesso argomento può essere affrontato da ottiche diverse. La suddivisione di filoni tematici risponde però ad esigenze di praticità. Ciò non toglie che un modulo tematico possa essere collegato di volta in volta ad un percorso differente. Si può fare ad esempio un percorso tematico sull'energia, e giungere così al problema delle risorse idriche, o un percorso sull'acqua e affrontare il problema dell'impatto ambientale delle captazioni e degli sbarramenti.

I moduli saranno dunque **componibili**: si può parlare di compostaggio perché interessati al problema rifiuti o perché si vuole del concime autoprodotta per l'orto scolastico in modo da migliorare anche l'ambiente scuola, meglio se si riesce ad unire le due cose)

TEMI E TRACCE DI LAVORO

Per ogni attività dovranno essere previsti:

- 1) l'articolazione in base alla fascia d'età
- 2) l'articolazione tra destinatari in ambito scolastico e destinatari non appartenenti alla scuola (attività extrascolastiche ed estive).

Ogni attività dovrà inoltre prevedere:

- 1) il suo inquadramento nell'ambito delle problematiche ambientali locali e globali (es. la risorsa acqua nella provincia di Trento e nel pianeta);
- 2) il raccordo con altre problematiche ambientali del contesto (es. il rumore e la mobilità, le scelte urbanistiche, ecc.);
- 3) la completezza e l'orientamento verso il futuro sostenibile della *scala dei tempi*: storia del territorio, situazione presente, scelte e prospettive per il futuro. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile non rappresenta infatti un argomento a sé (anche se potrà essere oggetto di specifiche attività e riflessioni) ma dovrà ispirare ogni aspetto dell'educazione ambientale trentina.

Le aree e le sottoaree in cui possono essere suddivise le proposte sono:

Gli ecosistemi trentini

Bosco, agricoltura, pascolo

Corpi idrici

Problemi e temi ambientali correlati: energia, dissesto idrogeologico, piogge acide, impatto turistico, tecniche di coltivazione (tradizionali e moderne), manipolazioni genetiche, scarichi, allevamento, fitofarmaci, inquinamento atmosferico, usi dell'acqua, cultura materiale, paesaggio, storia del territorio

Strumenti: visite, osservazioni, biomonitoraggio, ricerche di archivio, costruzione di oggetti, giochi di ruolo, ecc.

Ambienti umani

Ambiente scuola (analisi ambientale dell'edificio scolastico, interventi di miglioramento ambientale degli interni e delle pertinenze - orto, giardino scolastico -, percorsi sicuri casa-scuola, verifica dell'esposizione a fattori di rischio - elettrosmog, rumore, ecc. -, ecc.)

Ambiente urbano: traffico, rifiuti (riduzione, riuso, riciclaggio), aria, acqua, rumore, elettrosmog, ecc.).

Problemi e temi ambientali correlati: consumi, pubblicità, industria culturale, stili di vita, energia, urbanistica, scarichi, inquinamento atmosferico, usi dell'acqua, cultura materiale,

paesaggio, storia del territorio, storia della tecnologia, etica e scienza, economia e ecologia.

Strumenti: visite, osservazioni, monitoraggio, ricerche di archivio, costruzione di oggetti, giochi di ruolo, progettazione partecipata, ecc.

Sviluppo sostenibile

Agende XXI

Biotecnologie

Problemi e temi ambientali correlati: tutti.

Strumenti: giochi di ruolo, progettazione partecipata, seminari, percorsi trasversali a tutti gli ambienti trentini, ecc.